

***Patto Territoriale POLIS***

***Protocollo d'Intesa  
AGRICOLTURA E  
PESCA***

13 Agosto 1999

## **INDICE**

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>PREMESSA E CRONISTORIA</b>	<b>4</b>
<b>IL PATTO PER L'AGRICOLTURA DEL SUD-EST BARESE - POLIS</b>	<b>5</b>
<b>IL SETTORE DELL'AGRICOLTURA NELL'AREA DEL PATTO E NEL CONTESTO REGIONALE</b>	<b>7</b>
<b>L'AGRICOLTURA DEL TERRITORIO DEL PATTO POLIS</b>	<b>12</b>
<b>INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO</b>	<b>18</b>
<b>GLI OBIETTIVI PRIORITARI POSTI ALLA BASE DEL PATTO PER L'AGRICOLTURA POLIS</b>	<b>21</b>
<b>I PROMOTORI DEL PATTO PER L'AGRICOLTURA</b>	<b>23</b>
<b>IMPEGNI ED OBBLIGHI DEI SOTTOSCRITTORI</b>	<b>25</b>
<b>SOTTOSCRIZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA</b>	<b>28</b>

## **Introduzione**

**La deliberazione CIPE dell'11 novembre 1998** in attuazione dell'articolo 10 del decreto legislativo del 30 aprile 1998, n.173, estende gli strumenti previsti per la programmazione negoziata all'agricoltura ed alla pesca e consente lo sviluppo più omogeneo del territorio del Patto POLIS.

La stessa delibera, tuttavia, al punto 4., subordina tale estensione alla programmazione negoziata dell'agricoltura e della pesca all'esito della notifica alla Commissione europea nelle parti normative soggette a disposizioni comunitarie. Allo stato attuale si è in attesa del parere favorevole da parte della Commissione.

**La delibera CIPE n.77 del 9 giugno 1999**, pubblicata sulla G.U. n.182 del 5.8.99, al punto 4 ha fissato per il 10 ottobre 1999 il termine di scadenza di un nuovo bando per le aree obiettivo 1, riservando 859 miliardi di lire, dei quali 350 miliardi di lire destinati a nuovi *patti specializzati nei settori del turismo, dell'agricoltura e della pesca.*

Ai sensi della citata delibera, al fine di predisporre un programma articolato di interventi per lo sviluppo locale nel settore dell'agricoltura e della pesca nel comprensorio del Sud-Est barese, i promotori del Patto POLIS, allargando la concertazione alle forze economiche e sociali del settore, hanno avviato la concertazione sugli assi prioritari di sviluppo dell'agricoltura e della pesca nel territorio, pervenendo al presente Protocollo d'Intesa da proporre al Ministero del Bilancio, del Tesoro e della P.E. per il finanziamento del Patto POLIS Specializzato per l'Agricoltura e la Pesca.

**Il presente documento costituisce il Protocollo d'Intesa del "Patto Territoriale POLIS specializzato per l'Agricoltura e la Pesca"** e conclude la fase di concertazione tra i soggetti sottoscrittori così come disposto dalla Delibera CIPE del 21.3.97 al punto 2.10.1.a. Esso è sottoscritto da tutte le parti sociali che hanno contribuito nella fase di concertazione a definire gli obiettivi strategici e prioritari per uno sviluppo integrato e coordinato dell'area nel settore dell'agricoltura.

Su iniziativa dei Promotori del Patto POLIS che hanno favorito la concertazione fra le parti sociali, il documento è scaturito:

- A. dagli incontri svolti tra i soggetti promotori del Patto Territoriale che hanno inteso cogliere ogni utile opportunità per la promozione e il sostegno allo sviluppo *'equilibrato'* del territorio, in particolare nel settore agricolo,

proponendo un patto territoriale specializzato che è strategico per lo sviluppo dell'area del Sud-Est barese;

- B. dalle attività di studio e di ricerca sul territorio del Patto svolti dalle associazioni di categoria del settore e da Tecnopolis con il contributo delle organizzazioni sindacali, finalizzate ad individuare i bisogni di innovazione delle imprese, i punti di forza e debolezza del settore agricolo, i fattori produttivi che necessitano di essere migliorati, le necessità di integrazione della filiera agro-industriale, di propulsione commerciale e di qualificazione-certificazione di qualità dei prodotti agricoli tipici dell'area interessata;
- C. dal contributo dato da tutte le forze sociali e soprattutto dalle organizzazioni sindacali che hanno promosso l'iniziativa con la finalità di favorire nuova occupazione nel settore agricolo.

### **Premessa e cronistoria**

Il Patto Territoriale Polis è nato dalla volontà di tutte le forze sociali economiche e produttive dell'area del Sud-Est barese di dare impulso e sostegno allo sviluppo integrato e coordinato dei settori economici più trainanti per l'economia locale migliorando, al tempo stesso, le condizioni sociali della popolazione e la vivibilità del territorio.

La concertazione tra le parti sociali ha proficuamente esaltato il ruolo propulsivo delle amministrazioni e si è sviluppata in una logica di confronto e di collaborazione, tesa a creare le premesse per il successo dell'iniziativa. Il dialogo sui temi prioritari dello sviluppo locale, avviato con alterne vicende e con non poche difficoltà, ha condotto ad un primo documento strategico nel 1997, strutturato in termini di analisi dei principali comparti economici e produttivi e dei punti di forza e di debolezza caratteristici dell'area, che è stato sottoscritto dai promotori del Patto Territoriale POLIS.

Si è trattato di un passo importante che ha dato avvio ad una successiva intensa fase di concertazione tra tutte le forze sociali. Con l'intensificarsi dello sforzo comune di progettazione da parte di tutti gli attori coinvolti nella concertazione sono stati perfezionati e sottoscritti dalle parti sociali i protocolli aggiuntivi (protocollo sugli adempimenti amministrativi, protocollo sulla finanza, protocollo delle relazioni industriali, protocollo delle relazioni sindacali, protocollo per la sicurezza e l'ordine pubblico) a completamento del quadro degli impegni assunti nel Patto Territoriale con lo scopo di garantire le migliori

condizioni operative per lo sviluppo dei singoli progetti imprenditoriali nel rispetto degli obiettivi complessivi del Patto.

Il Ministero del Bilancio, del Tesoro e della P.E. ha approvato il Patto Territoriale POLIS inserendolo nella graduatoria dei Patti ammessi al finanziamento per il Bando del 10 aprile 1999. I sottoscrittori del Patto stanno provvedendo attualmente a definire il Soggetto Responsabile dell'attuazione del Patto, ai sensi della delibera CIPE 21.3.97, costituendolo in forma di Società a r.l.

L'ampia partecipazione a questa Società assicurata al momento da alcuni rappresentanti delle amministrazioni comunali, delle associazioni di categoria, della Camera di Commercio, delle banche e di Tecnopolis, fornisce ampie garanzie di riuscita del programma di sviluppo locale. La Società, che si costituirà a breve, opererà per promuovere nuove iniziative finalizzate ad accrescere la competitività del sistema delle imprese e per favorire la nuova occupazione nei settori economici trainanti del territorio.

Il Patto Territoriale, pur tra incertezze e contraddizioni, ha alimentato culture locali e humus sociale favorevoli allo sviluppo. Ha contribuito alla crescita, tra gli attori territoriali, della consapevolezza che lo sviluppo economico e occupazionale dipende largamente anche dai comportamenti delle istituzioni e delle parti sociali locali. Il Patto ha "costretto" alla cooperazione contro una radicata tradizione di separatezza e di autoreferenzialità.

La concertazione tra i soggetti ha contribuito a dare visibilità e riconoscibilità reciproca alle parti coinvolte, ha stimolato la complementarietà funzionale, ha contribuito a ricomporre poteri assai frantumati e dispersi, ha avviato e rafforzato relazioni di conoscenza e di fiducia, facendo lievitare il "capitale sociale" locale.

I limiti di finanziamento fissati per i patti ha accresciuto la responsabilità e l'attitudine alla selezione e alla graduazione dei progetti di investimento, nonché alla mediazione di interessi contrapposti.

## **Il Patto per l'Agricoltura del Sud-Est Barese - POLIS**

L'area di intervento del **Patto Territoriale POLIS** è delimitata dai confini amministrativi dei Comuni aderenti al Patto Territoriale e corrisponde al sistema

urbano identificato come territorio del Sud-Est barese. Il territorio interessato, integrato con l'appendice dell'arco salentino ha ormai assunto la configurazione di un vero e proprio sistema città, destinato ad avere rilevanze centrali nei processi di assetto territoriale e di trasformazione produttiva delle relazioni tra Puglia e resto delle regioni italiane.

Il sistema urbano è un areale policentrico caratterizzato da un'elevata concentrazione demografica, da un tessuto di servizi primari e secondari connessi, da un'impreditoria articolata e da ben definiti caratteri fisico-ambientali. In tale accezione lo sviluppo socio-economico e l'equilibrio fisico di un 'sistema urbano' devono armonizzarsi.

Con uno sviluppo territoriale pari a circa 900 kmq, il territorio del Patto POLIS è localizzato sul bordo adriatico della Murgia centrale, in una zona caratterizzata da condizioni fisico-territoriali fragili.

La popolazione complessivamente interessata è pari a 220.000 abitanti circa (dati ISTAT 1996) che risiedono in 11 comuni, legati da forti omogeneità sul piano economico e sociale. L'integrazione tra i comuni del patto trova conferma nella stretta relazione che lega quasi tutti i comuni al capoluogo di provincia.

L'area di riferimento per gli interventi previsti nel patto territoriale per l'agricoltura del Patto POLIS si sviluppa dal mare ai territori interni comprendendo le amministrazioni comunali sotto elencate.

Codice ISTAT	Denominazione	Superficie Territoriale kmq.	Popolazione residente	Densit... demogr. Ab./Kmq
		1996	1991	1996
72003	ALBEROBELLO	40,34	10.756	266,6
72017	CASTELLANA GROTTA	67,96	18.318	269,5
72019	CONVERSANO	126,92	23.517	185,3
72028	MOLA DI BARI	50,72	26.461	521,7
72030	MONOPOLI	156,35	48.290	308,9
72031	NOCI	148,82	19.422	130,5
72035	POLIGNANO A MARE	62,5	16.553	264,8
72036	PUTIGNANO	99,13	27.760	280,0
72037	RUTIGLIANO	53,25	17.030	319,8
72039	SAMMICHELE DI BARI	33,87	7.191	212,3
72047	TURI	70,75	11.096	156,8
	Area POLIS	910,61	226.394	248,6

In vista della predisposizione del patto territoriale specializzato per l'agricoltura, il tavolo di concertazione è stato ulteriormente allargato alle associazioni e alle

rappresentanze del settore agricolo che hanno operato positivamente per pervenire al presente protocollo d'intesa.

## **Il settore dell'agricoltura nell'area del Patto e nel contesto regionale**

**L'agricoltura in Puglia** riveste un ruolo importante per la sua caratteristica topografica e pedologica ed è, pertanto, una delle prime regioni italiane come produzione vendibile. Essa mostra attualmente tendenze di grande interesse nel più ampio contesto nazionale e meridionale. Con oltre 1.900.000 ettari (cioè il 6,4% della superficie del territorio italiano) la Puglia si caratterizza per la prevalenza di pianura con il 53,2% dell'intero territorio, e per l'1,5% di montagna e il 45,3% di collina.

Significativo è il peso del valore aggiunto in agricoltura su quello complessivo e la percentuale di unità di lavoro in agricoltura rispetto alle unità di lavoro totali, se posti a confronto con quelli relativi alle regioni del Centro-Nord.

I dati percentuali sul valore aggiunto indicano, infatti, che mediamente l'agricoltura in Puglia vale di più rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e dell'intera nazione. Se in *Italia l'incidenza dell'agricoltura è del 3,5%, nel Sud è del 6,3% e in Puglia del 7,5% (dati ISTAT 1996)*. La produttività del settore agricolo in Puglia è cresciuta del 94% contro la crescita del 66,9% in Italia (ISTAT 1996).

*Circa il 25% delle giornate lavorative di tutta Italia sono effettuate in Puglia e, nonostante un calo degli ultimi due anni, sono circa 12,5 milioni le giornate di lavoro svolte da circa 150.000 operatori agricoli ogni anno. Ciò dipende anche dalla specificità degli ordinamenti colturali più diffusi nella regione che necessitano di un maggiore apporto di manodopera, incidendo fortemente sul costo del lavoro. Occorre fermare il calo occupazionale che, dal 1991 al 1996, ha portato in Puglia le giornate lavorative in agricoltura a ridursi di circa 2,5 milioni, portandole da 16.238.760 a 13.673.065. A fronte della produttività del settore agricolo sarebbero, invece, necessarie circa 40 milioni di giornate di lavoro.*

I rilevamenti censuri dell'occupazione italiana (1971-96) evidenziano una crescente terzizzazione del tessuto produttivo a fronte di una riduzione del numero degli addetti nell'agricoltura e nell'industria. Tuttavia, questo processo di terzizzazione è insufficiente se comparato con quello delle altre economie più avanzate.

Il ritardo del tasso di occupazione (occupazione totale in percentuale della popolazione in età lavorativa) coincide infatti con il ritardo nel settore dei servizi. In Italia, nel 1997, la percentuale complessiva delle persone in età lavorativa non occupate risultava di 9 punti percentuali superiore a quella della media dell'Unione Europea, mentre il nostro ritardo nel solo settore dei servizi era di 8 punti percentuali.

I settori italiani dell'industria e dell'agricoltura occupano, invece, una percentuale della popolazione in età lavorativa simile a quella degli altri paesi dell'Unione Europea e degli Stati Uniti.

Se guardiamo all'occupazione percentuale per settore (vedi tabella seguente), confrontando i dati della Puglia con il Mezzogiorno e i valori nazionali, ci accorgiamo che il settore dell'agricoltura presenta, in Puglia, oltre 2 punti percentuali in più del Mezzogiorno e il doppio dell'occupazione media nazionale. Questo dato fornisce precise connotazioni vocazionali al settore agricolo nella regione, e rafforza l'esigenza di operare per migliorarne la competitività soprattutto sui mercati internazionali.

*Composizione percentuale per settore dell'occupazione*

	Agricoltura –	Ind. Manufatt. –	Ind. Totale -	Terziario	totale
PUGLIA	15,4	14,9	25,6	59,0	100
MEZZOG.	13,6	12,3	24,2	62,2	100
ITALIA	7,8	23,3	32,7	59,4	100

*Fonte: Elaborazione centro studi Confindustria su dati Istat*

Negli ultimi anni, però, si registra un forte calo degli occupati dovuto essenzialmente alla trasformazione in atto nelle aziende agricole: per ristrutturazione ad elevato livello tecnologico nelle grandi aziende o per disimpegno a causa di perdita di competitività nelle piccole. *Entrambe le situazioni determinano trend negativi sull'occupazione.*

C'è da evidenziare che l'intermediazione illecita di manodopera, comunemente definita "caporalato" e le altre forme di lavoro comunque irregolari che si configurano come una violazione delle leggi che regolano il collocamento, alterano il regime della libera concorrenza, alimentano l'evasione fiscale e, soprattutto, frenano se non impediscono lo sviluppo socio-economico equilibrato di un territorio. Le posizioni di lavoro irregolare stimate dall'ISTAT nel 1996 sono circa 10 milioni, pari al 37% del totale delle posizioni lavorative

(comprendono però: i cassaintegrati, i dipendenti pubblici a part time, gli extracomunitari e i lavoratori in nero puri). *Dei 150.000 addetti all'agricoltura pugliese, una percentuale prossima al 50% svolge lavoro irregolare in agricoltura (CENSIS, ottobre 96) e di questi il 90 % circa è costituito da donne.* Nella sola Puglia si calcola che almeno 10.000 addetti sono immigrati non comunitari. E' la stessa Regione Puglia, con la relazione di esecuzione 1996 del POP '94-'99, a riconoscere che ad un *buon andamento complessivo della produzione non corrisponde un adeguato andamento dell'occupazione* ed individua fra le cause, oltre che l'investimento in tecnologie sostitutive di forza lavoro, la spinta che induce le imprese ad affrontare i problemi di competitività con le produzioni dei paesi mediterranei abbattendo i costi attraverso il ricorso al lavoro nero ed illegale.

*Le OO.SS. sono particolarmente preoccupate per questi fenomeni e ritengono che il Patto Territoriale per l'Agricoltura costituisca un valido strumento su cui far leva per incentivare l'emersione da parte delle imprese e ridurre drasticamente tutte le forme di lavoro illecito ed irregolare in agricoltura.*

Da un punto di vista strutturale l'economia agricola pugliese presenta caratteristiche simili alla media meridionale e nazionale. Nella tabella che segue si pongono a confronto i dati più significativi nel periodo '82-'90.

	1990	Variazione % 1990/82
Superficie agricola totale (SAT)	1.593.711	-0,55
Superficie agricola utilizzata (SAU)	1.453.864	-0,60
Aziende totali	350.604	-0,13
Incidenza az. Fino a 5ha di SAU	84%	-0,07
Incidenza az. Fino a 50 ha di SAU	1%	-1,31

*La superficie agricola utilizzata (S.A.U.) è stimata in circa 1.400.000 ettari, pari al 90% circa della superficie agricola totale (S.A.T.) che ammonta a circa 1.600.000 ettari.*

Riguardo alla produzione lorda vendibile, dai dati disponibili in Puglia e riportati nella seguente tabella, sono evidenti le vocazioni produttive.

*Produzione vendibile a prezzi costanti, per gruppi di prodotti (1996)*

	Puglia	%	Pug./Sud	Pug./Ita	Sud	Italia
Erbacee	2.680.750	50%	34%	13%	7.955.545	20.838.614
Arboree	2.196.259	40%	30%	14%	7.234.796	15.176.254
Allevamenti	531.240	10%	12%	2%	4.336.055	22.699.272
<b>Totale</b>	<b>5.408.249</b>		<b>28%</b>	<b>9%</b>	<b>19.526.396</b>	<b>58.714.140</b>

Se si esclude la PLV derivante dagli allevamenti, che in Italia costituisce la voce più consistente, in Puglia tra coltivazioni erbacee e arboree si produce il 27% del totale nazionale, corrispondente al 64% del Mezzogiorno.

L'utilizzazione dei terreni agricoli vede al primo posto i seminativi e le colture legnose agrarie che da sole impegnano oltre il 50% (370.000 ha) della superficie agraria regionale. Oliveto e vigneto sono, insieme ai seminativi, dominanti in termini di utilizzazione di superfici agrarie (20% e 11% rispettivamente) che producono mediamente oltre 2 milioni di quintali di olio di oliva e oltre 7 milioni di quintali di uva da tavola portando la produzione agricola pugliese per questi prodotti al primo posto in Italia insieme alla produzione di pomodori, patate primaticce, carciofi, insalate e al secondo posto per il vino (oltre 8 milioni di quintali prodotto per anno), mandorle (500 tonnellate/anno), frumento duro (9 milioni di tonnellate/anno), peperoni, ecc.

I prodotti sui quali la Puglia detiene, quindi, un primato in termini di quantità prodotte rispetto alla produzione nazionale sono: l'uva da tavola (65,4%), il grano duro (21,6%), il vino (17%), le ciliege (34,3%), l'olio d'oliva (43%) e i pomodori (39%).

Analizzando le capacità produttive nei vari comparti su citati riscontriamo come la coltivazione dell'olivo in termini di superficie sia la più estesa del territorio regionale essendo presente in quasi tutti gli agri comunali con una minima diffusione in quelli di altitudine superiore ai 400 metri. Essa contribuisce a valorizzare molte aree a scarsa fertilità naturale e a mantenere inalterate le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali del territorio, oltre ovviamente a rappresentare una cospicua risorsa non solo per la produzione agricola ma anche per i processi di trasformazione industriale del prodotto.

Le olive destinate alla oleificazione vengono trasformate in Puglia dall'industria molitoria, e la regione è, fra quelle italiane, quella che rappresenta il più alto numero di oleifici sociali.

La superficie interessata alla coltivazione della vite è di circa 120 mila ettari, di cui 16 mila ettari circa investita *in vitigni per la produzione di vino DOC*. La Puglia, infatti, mantiene una posizione di preminenza nell'ambito della produzione vinicola italiana anche perchè in questi ultimi anni è stata intrapresa una strada difficile, quella basata sulla qualificazione della produzione, conseguenza dell'affinamento delle tecnologie enologiche, e non più sulle materie prime (i vitigni).

Attualmente nella lista dei vini "DOC pugliesi" ci sono 24 vini, con 68 diverse tipologie, che rappresentano una percentuale ancora molto bassa rispetto alla produzione vinicola regionale.

Il comparto ortofrutticolo in Puglia interessa oltre 170.000 ettari pari al 16% circa della superficie ortofrutticola nazionale. L'orticoltura in Puglia è ampiamente diffusa in tutte le Provincie, ovviamente nelle aree irrigue. Fra le coltivazioni frutticole, l'uva da tavola assume una particolare preminenza, con la maggiore superficie ubicata in Provincia di Bari. Particolare importanza assumono le mandorle, le ciliege, le pesche e gli agrumi.

Il florovivaismo ha avuto un'impennata notevole all'inizio degli anni ottanta, e sta attualmente acquisendo notevoli nicchie di mercato che prima erano proprie del Nord Europa e precisamente dell'Olanda. Attualmente operano nel settore un migliaio di aziende su un'estensione di circa 1.500 ettari di terreno in buona parte coperte da serre.

La *parcellizzazione fondiaria* è un punto di debolezza congenito, un dato strutturale che, come è noto, è presente in tutta Italia: l'incidenza delle aziende fino a 5 ettari di SAU è dell'84%, mentre oltre i 50 ettari è solo dell'1%. La superficie media delle aziende agricole in Puglia è di circa 4,5 ettari con un reddito lordo degli addetti agricoli pari circa al 60% di quello medio europeo e di poco inferiore alla media nazionale.

Le piccole dimensioni limitano fortemente la competitività delle aziende, sia perché aumentano i costi, sia perché la produzione poco concentrata è difficile da commercializzare.

C'è da rilevare l'esistenza di alcuni nodi strutturali nel sistema produttivo agroalimentare regionale soprattutto riscontrabili nella scarsa integrazione tra le diverse fasi produttive, nei servizi e nella ricerca, nonché nella modesta presenza delle fasi extragricole a più alto valore aggiunto (commercializzazione, export, servizi, marchi di qualità, ricerca).

*L'indotto agroalimentare non è ancora adeguatamente sviluppato* considerate le sue potenzialità. La maggioranza delle industrie alimentari dei comuni del Patto si occupa prevalentemente della prima trasformazione su un numero ridotto di prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate. Conseguentemente si ottengono produzioni a basso valore aggiunto e con limitati contenuti di servizio. Di positivo c'è da segnalare, però, che molte imprese artigianali realizzano prodotti di "nicchia" caratterizzati da un'elevata qualità e tipicità che sempre di più vengono apprezzate dai mercati anche extracomunitari.

A livello di trasformazione alcune difficoltà si registrano nella inadeguatezza delle strutture (in particolare, cantine e frantoi), nella maggior parte dei casi sovradimensionate - e conseguentemente sottoutilizzate - e soprattutto, limitate dall'utilizzo di tecnologie non idonee alla realizzazione di trasformati di qualità. A ciò si aggiunge la ormai massiccia presenza sui mercati nazionali "a seguito della globalizzazione" di prodotti di provenienza estera, concorrenziali rispetto a quelli tipici pugliesi, sia pure solo in termini di prezzo.

## **L'agricoltura del territorio del Patto POLIS**

L'agricoltura del territorio interessato dal Patto POLIS, mostra performance del settore agricolo di grande interesse.

Pur confermando il ruolo sostenuto da ciascun comparto nel tessuto economico dell'area del Patto, i cui comuni interessati sono Alberobello, Conversano, Castellana Grotte, Locorotondo, Mola di Bari, Monopoli, Noci, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Sammichele di Bari, Turi, il territorio in esame ha bisogno di una politica agricola più attenta allo sviluppo attraverso misure verticali indirizzate ai comparti produttivi tradizionali (viticoltura, olivicoltura, ortofrutticoltura).

La concentrazione delle produzioni tipiche è abbastanza elevata ma si ha difficoltà a proporsi adeguatamente sul mercato per la dimensione estremamente ridotta e parcellizzata delle strutture. E' necessario puntare sugli investimenti sulle colture protette, per le quali il patto potrebbe fungere da sostegno e promozione, qualificando la produzione per superare la concorrenza sui costi di produzione rispetto agli altri paesi mediterranei. Salvaguardare le biodiversità e l'occupazione si pone come un obiettivo inderogabile per il territorio del Sud-Est barese e si può perseguire limitando o coordinando l'accesso alle risorse del Patto, evitando che una o poche iniziative possano assorbirle tutte, vanificando le premesse politiche poste alla base del patto stesso. Si deve operare per la valorizzazione dei prodotti e la loro commercializzazione, specie per quelli più a rischio (ciliegio, mandorlo, olio, ecc.).

Pur se non ci sono margini per grossi interventi strutturali e infrastrutturali da effettuarsi con le limitate risorse rese disponibili dai patti, si possono promuovere piccoli interventi mirati nel settore dell'agro-industria e della promozione e valorizzazione delle produzioni, in modo da ottenere elevati

margini di miglioramento del settore. E' importante che la concertazione tra le forze sociali ed imprenditoriali dell'area del Patto POLIS sposi le recenti indicazioni della programmazione regionale in materia di agricoltura, per garantire un equilibrato sviluppo del territorio nel quadro regionale.

*Le OO.SS. dal canto loro ritengono che si debba concentrare l'attenzione su quattro punti:*

1. Mercato del lavoro nel settore, dove c'è grande frammentazione e sacche di lavoro irregolare, che devono trovare nel patto la opportunità di emersione e di regolarizzazione, riducendo il lavoro illegale e migliorando la competitività dei prodotti agricoli;
2. Nuova occupazione: gli effetti del patto territoriale specializzato per l'agricoltura devono potersi constatare attraverso lo sviluppo dell'occupazione e soprattutto di quella giovanile in agricoltura. Il soggetto responsabile del patto deve portare particolare attenzione al rispetto dei livelli occupazionali previsti e dichiarati nei progetti imprenditoriali;
3. Gli operatori agricoli (imprenditori, aziende, ..) devono proporre progetti di investimento che garantiscano una ricaduta positiva in termini di redditività degli investimenti per ottenere i risultati di sviluppo locale da tutti attesi nell'ambito del patto. Inoltre, le infrastrutture da sviluppare da parte delle amministrazioni pubbliche, dovrebbero essere orientate a favorire la commercializzazione, lo stoccaggio, la conservazione, ecc.;
4. E' necessario puntare con alta priorità sulla valorizzazione dei prodotti tipici locali che mostrano elevato gradimento da parte dei mercati anche internazionale, e che garantiscono un buon reddito e mantengono inalterate le tradizioni agricole locali.

*Il **territorio agricolo del comprensorio del patto POLIS** è caratterizzato da diverse tipologie di colture, che si differenziano per fasce territoriali spostandosi dalla costa verso l'entroterra.*

In particolare, sulla costa si trovano impianti di colture protette, ortaggi in pieno campo e uliveti; spostandosi di qualche chilometro dalla costa verso l'interno si trovano, tra le colture prevalenti, quelle del mandorlo, del ciliegio e ancora l'ulivo; nella fascia di territorio più interna si trova ancora il ciliegio e il mandorlo, molto meno uliveto, che cede il posto a pascolo, bosco e prato. Il territorio è molto eterogeneo, ma è necessario conservare le peculiarità agricole delle diverse zone delle quali è composto.

In linea generale, le esigenze che si intravedono da parte degli operatori del settore per il territorio del Sud-Est barese sono riconducibili a:

- Necessità di potenziamento delle strutture per le coltivazioni protette del settore del settore orticolo e del vivaismo;
- Ammodernamenti delle strutture aziendali agricole e zootecniche;
- Miglioramento degli impianti irrigui fissi, costruzione di acquedotti rurali per imprese singole o associate e ricerca idrica sotterranea con realizzazione di impianti di sollevamento;
- Forestazione di aree private e demaniali marginali con essenze autoctone, comunque ecocompatibili;
- Valorizzazione dei prodotti agricoli di nicchia, attraverso la trasformazione degli stessi a livello familiare;
- Sviluppo di nuovi impianti di cultivar di pregio e di specie arboree consentite dai regolamenti della U.E..

Considerando i risultati emersi dall'analisi di carattere socioeconomica e dalla concertazione sviluppata nell'ambito dell'area del Patto si evidenzia intanto, come in altre parti della provincia:

- La permanenza di squilibri nell'ambito delle strutture produttive, segnati da modesti livelli d'integrazione tra le aree costiere e quelle interne del territorio del Patto e da un maggior peso delle fasi a minore valore aggiunto rispetto a quelle che hanno un alto valore aggiunto, realizzate in gran parte al di fuori del territorio in esame;
- La permanenza di forti squilibri in termini quantitativi e qualitativi, nella dotazione di infrastrutture sia a supporto delle attività economiche che della qualità della vita.

Il quadro economico del settore agricolo innanzi descritto, se da un lato fa risaltare il forte valore economico del settore nell'economia regionale, dall'altro pone inderogabili esigenze di ammodernamento e d'innovazione delle imprese agricole al fine di aumentare la competitività a livello nazionale ed internazionale.

E' necessario:

- Adottare una politica che persegua il duplice obiettivo di migliorare l'aspetto strutturale ed infrastrutturale del comparto agricolo dell'area con interventi indirizzati alla ristrutturazione e/o realizzazione di nuovi impianti di produzione, lavorazione, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti;
- Sostenere azioni per il miglioramento delle produzioni in termini di qualità del prodotto e del processo, impiegando adeguatamente le scarse risorse

idriche disponibili e mitigando gli effetti ambientali indotti dall'uso di fitofarmaci;

- Potenziare il comparto della trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli con nuovi servizi e tecnologie innovative in grado di aumentare il valore aggiunto sui prodotti;
- Far fronte alla frammentazione del territorio agrario e alla scarsità endemica di risorse idriche, con più adeguate tecniche di produzione anche biologiche e con infrastrutture e sistemi di gestione ed ottimizzazione della distribuzione dell'acqua;
- Adottare marchi di qualità dei prodotti a difesa delle produzioni tipiche che vanno promosse adeguatamente con progetti ed iniziative imprenditoriali;
- Favorire lo sviluppo di servizi info-telematici specializzati sia per promuovere e valorizzare i prodotti tipici dell'area, sia per consentire una maggiore penetrazione e commercializzazione degli stessi sui mercati nazionali ed internazionali;
- Potenziare le infrastrutture e i servizi a supporto dell'innovazione tecnologica delle imprese nel comparto olivivinicolo, stimolando iniziative miranti alla cooperazione ed integrazione tra gli operatori del settore onde aumentare la redditività e la qualità delle produzioni agricole e la capacità di assorbimento degli stessi sui mercati esteri;
- Stimolare e promuovere l'occupazione nel settore agroindustriale, soprattutto tra i giovani, con adeguati incentivi ma anche e soprattutto con mirate iniziative di formazione imprenditoriale tese a favorire un cambiamento generazionale nella cultura d'impresa nel settore agricolo.

Sono, inoltre, da promuovere iniziative di carattere infrastrutturali tese al potenziamento e all'ammodernamento delle fonti idriche attraverso:

- Il recupero delle risorse idriche attualmente disperse per l'obsolescenza delle reti di distribuzione;
- Il miglioramento dell'efficienza del servizio di erogazione al fine di consentire sia il corretto impiego dell'acqua, sia l'adozione delle più moderne tecniche irrigue con conseguente contenimento dei costi;
- L'incentivazione alla creazione di fonti idriche con connessi impianti irrigui in quelle aree più penalizzate.

Il settore della *pesca*, pur essendo fortemente radicata nei comuni costieri, risente dalla crisi strutturale del settore e della carenza di strutture in grado di valorizzare adeguatamente le produzioni.

In particolare appare necessario cogliere le opportunità di questo patto specializzato per provvedere alla modernizzazione e al riorientamento delle imprese della pesca, allo sviluppo delle strutture a terra finalizzato a raggiungere parametri di assoluta efficienza nel processo di valorizzazione dei prodotti ittici, in linea con gli indirizzi delle politiche comunitarie di settore, mediante: *Sviluppo di Infrastrutture di supporto e trasformazione e nuovi impianti e sperimentazioni in acquacoltura.*

E' essenziale, infine, che proprio all'interno delle attività del Patto territoriale trovino la giusta collocazione ed offrano il proprio contributo, enti territoriali qualificati di ricerca e d'innovazione nel settore agricolo, imprenditoriale e tecnologico.

### **Punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce**

Lo scenario generale economico e politico crea contemporaneamente elementi di minaccia e opportunità per il settore agricolo di non poco conto. Da un lato si sta sempre più attenuando l'effetto protettivo delle politiche agricole dell'Unione Europea. Il mercato è globale, senza barriere doganali, con la conseguente competizione con le produzioni di altri paesi realizzata a costi più bassi.

Queste premesse non lasciano gli operatori tranquilli, in un momento in cui c'è bisogno, per essere competitivi, proprio di maggiori investimenti per la *riduzione dei costi di produzione* e, soprattutto, per il *miglioramento della qualità*, per la *creazione di nuovi prodotti più vicini alle esigenze del mercato*, nonché di *una nuova organizzazione della commercializzazione*.

Purtroppo, questi mutamenti delle condizioni politiche ed economiche generali trovano spesso impreparati la maggioranza degli operatori. Il sistema agricoltura si è adagiato su vecchi standard lasciando che diffusamente si sia irrigidita la struttura dei costi di produzione e che ci si allontanasse dalle richieste dei nuovi mercati.

C'è da constatare, inoltre, che sono stati compiuti pochissimi passi in avanti nella trasformazione: i produttori sono possessori della materia prima, ma il valore aggiunto è per lo più ad appannaggio degli industriali (spessissimo non della nostra regione).

Il Patto POLIS, copre un territorio dalle notevoli potenzialità di sviluppo non solo per l'agricoltura ma anche per il settore agroindustriale. Tali potenzialità

concorrono all'integrazione (ed allo sviluppo) di altri settori produttivi e dei servizi collegati.

Dall'analisi innanzi condotta emergono chiaramente i punti di forza e di debolezza interni del sistema agricolo regionale e provinciale, oltre che le opportunità da cogliere e le minacce esterne che si affacciano e che debbono essere opportunamente contrastate.

### ***Punti di Forza***

- La Produzione Lorda Vendibile delle coltivazioni pugliesi è pari a più di un quarto dell'interna PLV nazionale
- In termini di incidenza percentuale sul Valore Aggiunto, la Puglia è la terza regione agricola italiana (10,3%) dopo Emilia e Lombardia, e prima della Sicilia
- La Puglia è leader in Italia nella produzione di uva da tavola, olio di oliva, pomodori, ciliege, grano duro e vino
- Buona immagine per le caratteristiche di qualità del vino e dell'olio extravergine di oliva
- Prodotti di nicchia ben posizionati sui mercati nord-europei, in USA e Giappone

### ***Punti di debolezza***

- Processi di produzione ad alta intensità di lavoro
- Parcellizzazione fondiaria
- Limitata disponibilità di manodopera specializzata;
- Indotto agroalimentare non all'altezza dei volumi di produzioni primarie
- Basso valore aggiunto della trasformazione
- Difficoltà di accesso al credito a fronte di elevate passività
- Scarse capacità di investimento, da sottocapitalizzazione strutturale
- Scarsa presenza di servizi, soprattutto qualificati;
- Obsolescenza di alcuni impianti di trasformazione;
- Basso livello di integrazione di filiera sia verticale che orizzontale (anche se non mancano segnali positivi di associazionismo);
- Limitata valorizzazione dei prodotti agricoli
- Scarse sinergie con i settori industriali e della commercializzazione, nei quali si concentrano i tre quarti della ricchezza generata dai prodotti alimentari
- Difficoltà di espansione sui mercati locali ed internazionali

### ***Opportunità***

- Evidenza di stabilità dei vecchi mercati di sbocco e nascita di nuovi
- Buone prospettive di sviluppo delle produzioni di pasta e di conserve alimentari
- Crescente affermazione dei prodotti tipici sui mercati esteri

### ***Minacce***

- Inadeguatezza della infrastrutturazione fondiaria
- Elevati costi di trasporto da deficit infrastrutturali e servizi connessi
- Competizione di prezzo con le produzioni di altri paesi mediterranei
- Scarsa efficacia dei fondi strutturali per inadeguatezza delle misure e per viscosità nell'attuazione delle politiche di sostegno al settore
- Aiuti comunitari in costante e progressiva diminuzione
- Costante riduzione del PIL del settore agricolo rispetto al valore nazionale

### **Individuazione dei principali settori di intervento**

L'area del patto, comprendente sia i comuni della costa che comuni dell'interno, si caratterizza per la presenza di un'agricoltura intensiva principalmente contraddistinta da:

- *oliveti specializzati*, molto spesso a sesto non regolare e con varietà scarsamente produttive, che necessitano, in alcuni casi di ristrutturazione totale tramite svellimento e reimpianto con concetti di moderna olivicoltura intensiva, tali da renderli adatti alla meccanizzazione integrale (sulla stessa linea si confrontino gli orientamenti della bozza di piano olivicolo nazionale in attesa di essere approvato dal ministero per le Politiche Agricole). E' necessario avviare un programma di ammodernamenti degli impianti esistenti sia per la produzione che per la trasformazione del prodotto e introdurre nuove cultivar che garantiscano un buon rapporto tra resa e qualità e che più si addicano all'impiego della meccanizzazione nelle diverse operazioni colturali. Si dovrà provvedere ad un ammodernamento strutturale tecnologico da cui scaturisce la necessità di realizzare degli impianti di trasformazione, conservazione, stoccaggio, imbottigliamento.
- *Olivicoltura da mensa*, particolarmente sviluppata in alcuni comuni del patto, da valorizzare per la specificità del prodotto, attraverso opportune azioni, senza allargare la zona di produzione, anche in questo caso con interventi di prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione.

- *Ortofrutticoltura e serricoltura*, con particolare riguardo alla *viticoltura da mensa e da vino, nonché a tutti gli ortaggi, alla floricoltura e al vivaismo*. Tali produzioni specializzate necessitano di interventi di diversificazione varietale da un lato per rispondere alle esigenze dei consumatori di un mercato sempre più globalizzato e, dall'altro, per ottenere produzioni di qualità presenti sui mercati per periodi sempre più lunghi. Contemporaneamente non si possono trascurare interventi nella direzione della prima lavorazione e per la commercializzazione del prodotto, attraverso azioni di valorizzazione e promozione. In particolare, per le uve da tavola è auspicabile l'ampliamento della gamma varietale con l'introduzione delle uve apirene, molto richieste da mercati nazionali ed esteri. Sono necessari interventi per la realizzazione e/o l'ammodernamento di vivai frutticoli e orticoli produttori di materiale certificato all'interno del Patto e interventi finalizzati ad aumentare la competitività al settore, con il potenziamento di impianti di condizionamento e/o trasformazione dei prodotti e mediante azioni strutturali limitatamente allo sviluppo dell'orticoltura protetta.
- *Vitivinicoltura*, per la quale si auspicano interventi tesi alla qualificazione e alla promozione dei prodotti onde migliorarne la commercializzazione.
- *Cerasicoltura*, localizzata in alcune aree ben determinate, con particolare riferimento alla produzione della ciliegia da industria, per la quale sono auspicabili investimenti nella trasformazione e commercializzazione, finalizzati al recupero del valore aggiunto che oggi prende altre strade.
- *Zootecnia*, soprattutto localizzata in alcuni comuni murgiani del patto, per i quali si rendono necessari interventi di adeguamento alle normative igienico-sanitarie. Tali adeguamenti comportano ingenti quantità di capitali, tanto da mettere in difficoltà gli allevatori che per la loro zona d'appartenenza rappresentano un asse portante dell'economia. L'importanza di prevedere investimenti in questo comparto sta anche nel collegamento con l'indotto (caseifici), che produce prodotti di qualità ormai sempre più apprezzati e riconosciuti dai mercati.

Gli *obiettivi del Patto sono coerenti con quelli indicati dal MIPA* nella programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, che si riferiscono alla:

- a) Innovazione dei sistemi integrati agricoli ed agro-industriali;
- b) Riconversione produttiva, ammodernamento o diversificazione economica dei sistemi locali agricoli;

c) Azioni orizzontali a sostegno dell'adattamento della riforma della PAC.

Questi obiettivi costituiscono la strategia di base per far fare all'agricoltura del territorio del patto quel salto di qualità necessario per conquistare e far rimanere nel nostro territorio maggiori quote di valore aggiunto che ora prende altre destinazioni. E' oggi acclarato che nel mercato globale gli interventi di innovazione sono gli unici che possono garantire la competitività delle aziende.

Le progettualità e le disponibilità ad investire degli imprenditori si possono raggruppare in tre fondamentali direttrici:

- a) L'ortofrutticoltura, dove sono preponderanti le idee di ampliamento della infrastrutturazione tecnica e logistica per la prima lavorazione e trasformazione dei prodotti. Contemporaneamente gli operatori intendono associare interventi volti alla professionalizzazione della fase della commercializzazione, oggi ancora troppo carente, con riguardo al mercato estero e della grande distribuzione;
- b) Interventi a monte della filiera olivicola, per la quale si necessitano investimenti in meccanizzazione, irrigazione e ammodernamento degli impianti per il miglioramento degli standard di qualità.
- c) Rafforzamento della filiera olivicola negli snodi della trasformazione e commercializzazione dell'olio, così come per l'olivicoltura da mesa. Ci sono, infatti, richieste di interventi sia per il miglioramento delle strutture produttive dei frantoi a favore della qualità, che nello studio di efficaci strumenti di commercializzazione.
- d) Valorizzazione dei prodotti caseari e delle carni prodotte attraverso un progetto di filiera: produttore-commercio-consumatore.
- e) Valorizzare e promuovere efficacemente i prodotti della vitivinicoltura, ottenendo per questi i livelli di redditività che si attendono in confronto alla qualità dei vini prodotti.

A completamento di questo quadro di prioritari ambiti di intervento si deve sottolineare la necessità di promuovere iniziative infrastrutturali per migliorare l'offerta di servizi pubblici o pubblico/privati per il settore agricolo. In particolare, oltre al supporto di consulenza e assistenza tecnica agli operatori del settore, è necessario promuovere lo sviluppo di iniziative di servizi comuni alle imprese come: centri di imbottigliamento, strutture per il trattamento post

raccolta dell'uva da tavola e centri di orientamento alla commercializzazione onde ridurre l'intermediazione.

## **Gli obiettivi prioritari posti alla base del Patto per l'Agricoltura POLIS**

La deliberazione CIPE dell'11 novembre 1998 indica che l'estensione al settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura degli strumenti di programmazione negoziata deve essere particolarmente finalizzata a:

- *Garantire una partecipazione adeguata e duratura dei produttori dei prodotti di base ai vantaggi economici che da essi derivano;*
- *Alla partecipazione del settore agricolo e della pesca al processo di sviluppo economico locale;*
- *Favorire l'integrazione economica di filiera e l'organizzazione dell'offerta;*
- *Accrescere l'orientamento competitivo e le capacità concorrenziali del sistema agroalimentare, anche attraverso la valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità, al fine di produrre miglioramenti nella bilancia commerciale;*
- *Incentivare e salvaguardare l'occupazione ed il lavoro nella filiera agroalimentare, anche attraverso la valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità, al fine di produrre miglioramenti nella bilancia commerciale;*
- *Incentivare e salvaguardare l'occupazione ed il lavoro nella filiera agroalimentare e della pesca, con particolare riferimento al ricambio generazionale;*
- *Favorire la tutela delle risorse naturali e forestali, della biodiversità ed il mantenimento del paesaggio;*
- *Favorire l'offerta di servizi collettivi a beneficio di tutti gli utenti nello spazio rurale;*
- *Incentivare l'utilizzo ai benefici energetici delle produzioni agricole.*

**Gli obiettivi già fissati in seno al partenariato nella concertazione per il Patto Territoriale POLIS sono di seguito riportati:**

1. Rilanciare l'occupazione affrontando con particolare determinazione i significativi fenomeni di disoccupazione giovanile.
2. Qualificare e ampliare il tessuto della piccola e media impresa locale, che attualmente appare particolarmente fragile, innalzando gli standard produttivi, tecnologici, organizzativi e finanziari delle aziende.

3. Implementare e qualificare l'offerta dei servizi alle imprese che attualmente risulta particolarmente carente.
4. Valorizzare le potenzialità insite nella risorse natura, in particolare strutturando il ciclo dell'offerta turistica.
5. Utilizzare pienamente gli investimenti già realizzati in strutture ed attrezzature turistiche. E' necessario, infatti, assicurare qualificate modalità gestionali, la messa in rete delle stesse ed un'efficace strategia di marketing.
6. Potenziare e valorizzare la filiera agroalimentare già esistente che in alcuni casi presenta ancora forti carenze di risorse imprenditoriali e manageriali.
7. Migliorare la qualità della vita diffondendo e strutturando l'offerta di servizi alle persone e alle comunità locali, integrando l'azione dei gruppi di volontariato e dell'impresa no profit.
8. Preservare l'ambiente naturale e urbano dai fattori inquinanti e valorizzare il patrimonio culturale e storico-artistico locale, attraverso attività significative in termini economici e occupazionali.
9. Attivare interventi e strumenti per la difesa degli attuali livelli occupazionali, la lotta a tutte le forme di sfruttamento del lavoro e al lavoro nero, la crescita della attuale base occupazionale, la flessibilità nell'impiego del fattore lavoro all'interno di tutti i processi produttivi, con particolare riguardo ai settori innovativi.

Come si può notare l'obiettivo 6 è direttamente collegato all'agricoltura ponendo in evidenza uno degli obiettivi prioritari che consiste nella integrazione della filiera produzione, trasformazione, commercializzazione nel settore dell'agricoltura per l'area del patto. Questo obiettivo fu posto dai promotori alla base del Patto POLIS prima di avviare questa iniziativa di patto specializzato per l'Agricoltura.

Alla luce di quanto riportato in merito alle vocazioni produttive e ai fattori limitanti nel settore agricolo per l'area territoriale del Patto, gli **obiettivi specifici che s'intendono perseguire per il patto specializzato POLIS per l'Agricoltura e la Pesca** sono i seguenti:

1. Promuovere l'innovazione produttiva e la valorizzazione dei prodotti agricoli, mirando al completamento delle filiere di produzione - trasformazione - commercializzazione, con:
  - Interventi destinati al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
  - Aiuti a favore della pubblicità dei prodotti agricoli
  - Investimenti strutturali nella produzione primaria
  - Infrastrutture di supporto e trasformazione per la pesca

- Nuovi impianti e sperimentazioni in acquacoltura
- 2. Valorizzare le produzioni locali tipiche attraverso: il miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti e dell'efficienza dei processi produttivi, la riduzione dei costi di produzione;
- 3. Stimolare l'attivazione di strategie di marketing per la valorizzazione dei prodotti agricoli e agro-industriali dell'area, specie delle produzioni tipiche, attraverso attività integrate di promozione e commercializzazione delle produzioni DOP e IGP e DOC e IGT.
- 4. Favorire l'insediamento di nuove imprese agricole e il miglioramento di quelle gestite da agricoltori anche associati;
- 5. Contribuire a ripristinare l'equilibrio tra produzione e capacità di mercato, al miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole mediante il rafforzamento e la riorganizzazione delle loro strutture e la promozione di attività e servizi complementari;
- 6. Contribuire allo sviluppo del tessuto sociale delle zone rurali, assicurando un equo tenore di vita per gli agricoltori, incrementando l'occupazione e la formazione, e riducendo il fenomeno del lavoro irregolare;
- 7. Contribuire alla tutela dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale, compresa la salvaguardia durevole delle risorse naturali in agricoltura;
- 8. Promuovere ed attuare processi di innovazione nei sistemi integrati agricoli ed agro-industriali, al fine di mantenere un elevato grado di competitività sui mercati internazionali;
- 9. Favorire processi di riconversione produttiva, di ammodernamento e di diversificazione economica nei sistemi locali agricoli e rurali a basso sviluppo, al fine di mantenere e/o accrescere il tessuto economico-produttivo locale, frenando i processi di esodo e di degrado ambientale tuttora in corso;
- 10. Promuovere azioni orizzontali di sostegno dell'adattamento alla riforma della PAC da parte delle imprese agricole operanti nelle aree del patto.

## **I Promotori del Patto per l'Agricoltura**

Al primo nucleo di sottoscrittori del Patto Territoriale POLIS si aggiungono altri promotori che hanno attivamente partecipato durante la fase di concertazione portando il proprio contributo di idee e di progetti nel settore agricolo e assumendo, per parte loro, gli impegni ed obblighi già sottoscritti nel Patto Polis.

La compagine dei promotori del Patto per l'Agricoltura diventa quindi composta da:

I Comuni di:

Alberobello  
Castellana Grotte  
Conversano  
Locorotondo  
Mola di Bari  
Monopoli  
Noci  
Polignano a Mare  
Putignano  
Sammichele di Bari  
Rutigliano  
Turi

Camera di Commercio di Bari  
Provincia di Bari

Le Organizzazioni sindacali:

CGIL  
CISL  
UIL  
UGL

Le Confederazioni Provinciali di categoria:

CNA e CNA Assoedili  
CONFARTIGIANATO  
COAP srl  
CIA  
Ass. Prov. Produttori Patate  
ENAIP  
CNCD  
Associazione import-export  
Associazione Sviluppo POLIS  
CONFAGRICOLTURA  
FED. PROV. COLDIRETTI  
Confcooperative

Ordini Professionali:

Ordine dei geologi di Puglia  
Collegio Ragionieri e Periti Comm.

## Enti di Ricerca, Formazione e Trasferimento tecnologico

Università di Bari

Politecnico di Bari

Tecnopolis

## Gli Istituti di Credito:

Banca Puglia e Basilicata

Monte dei Paschi di Siena

Banca Popolare di Bari

Istituto S. Paolo di Torino

Banco di Roma

Banco di Napoli

Cassa Rurale ed artigiana

Istituto di Credito Artigiancassa

Finpuglia

BNL spa

Caripuglia

## **Impegni ed obblighi dei Sottoscrittori**

La sottoscrizione del Patto specializzato per l'agricoltura da parte degli enti, delle associazioni di categoria, dei sindacati del settore e degli istituti di credito comporta l'assunzione di impegni e di obblighi già sottoscritti dalle parti sociali per il patto territoriale e che costituiscono le basi per lo sviluppo integrato del settore agricolo nell'area del Patto.

A titolo riassuntivo, gli impegni ed obblighi che vengono ad essere assunti in questa iniziativa da parte dei soggetti promotori sono riportati di seguito. Essi integrano gli impegni già sottoscritti con il Patto Territoriale POLIS, ai cui protocolli aggiuntivi si rimanda.

### **Regione Puglia**

Con l'approvazione della L.R. "Approvazione del bilancio di previsione 1996 e del bilancio pluriennale 1996/99" la Regione Puglia ha assunto l'impegno di intervenire in materia di Patti Territoriali. La citata legge regionale dispone infatti che:

*1. in coerenza con l'art.1 della L. 7 aprile 1995, n.104, con l'art. 8 della L. 8 agosto 1995, n.341, con la Delibera CIPE di attuazione del 20 novembre 1995 e*

con gli artt. 28 e seguenti della L. 28 dicembre 1995, n. 549, la Regione provvede:

- *in presenza di intese di programma o patti territoriali proposti dai soggetti pubblici e privati ad esprimere il parere previsto dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997;*
  - *in assenza di iniziative dei soggetti pubblici e privati sul proprio territorio, a promuovere intese di programma da realizzarsi mediante i patti territoriali.*
2. *Per l'attuazione degli interventi previsti al precedente comma 1, la Giunta Regionale determina le modalità di partecipazione ed individua le risorse da utilizzare del Programma Operativo Puglia del Quadro Comunitario di Sostegno e dei Programmi di Iniziativa Comunitaria affidati alla Regione.*

### **Enti Locali e soggetti pubblici**

Gli enti locali e gli altri soggetti pubblici si impegnano, in particolare, a dare piena attuazione alla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni ed a tutte le altre norme di semplificazione ed accelerazione procedurale.

In particolare, le amministrazioni si dovranno impegnare a:

- individuare gli adempimenti di rispettiva competenza, compresi quelli inerenti gli interventi infrastrutturali funzionalmente connessi alla realizzazione e allo sviluppo degli investimenti previsti nel Patto;
- adottare, in deroga alle norme ordinarie di amministrazione e contabilità, gli atti per soddisfare l'esigenza dell'accelerazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi e di spesa;
- identificare i casi in cui determinazioni congiunte delle amministrazioni territorialmente interessate e di quelle competenti in materia urbanistica comportano gli effetti di variazione degli strumenti urbanistici e di sostituzione delle concessioni edilizie;
- definire i termini entro i quali devono essere espletati gli adempimenti, emanati gli atti e adottate le determinazioni;
- individuare i rappresentanti dei soggetti pubblici interessati, delegati ad esprimere, con carattere definitivo le volontà necessarie;
- sollecitare gli organismi responsabili dei servizi di pubblica utilità ad individuare e realizzare le opere infrastrutturali funzionali all'attuazione delle iniziative imprenditoriali del Patto;
- favorire la massima celerità al rilascio di pareri, autorizzazioni, assensi, Nulla Osta da parte di Enti e Uffici competenti finalizzati alla realizzazione di interventi pubblici e privati previsti dal Patto.

- mettere a disposizione del Patto le proprie strutture per l'attivazione di sportelli informativi finalizzati a promuovere e sostenere la nascita e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, in particolare giovanili.

In particolare, i **Comuni** interessati al Patto possono inoltre impostare significativi interventi infrastrutturali di sostegno ai settori economici individuati nella proposta del Patto.

### **Organizzazioni imprenditoriali**

Le organizzazioni imprenditoriali si potranno impegnare a:

- sollecitare la aggregazione di competenze imprenditoriali diverse in conformità agli obiettivi specifici del Patto per garantire una adeguata presenza sui mercati nazionali ed esteri;
- sensibilizzare le imprese per il miglioramento e l'aggiornamento del sistema produttivo locale su iniziative di formazione professionale e di innovazione tecnologica;
- valutare, di concerto con le organizzazioni sindacali, tutte le azioni per garantire l'incremento dei livelli occupazionali utilizzando gli strumenti legislativi e contrattuali di gestione del mercato del lavoro;
- mettere a disposizione del Patto Territoriale le proprie strutture organizzative e logistiche per l'attivazione di sportelli informativi per promuovere e sostenere nuove iniziative imprenditoriali e per migliorare l'utilizzazione di agevolazioni ed incentivi nazionali e comunitari a favore dello sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e femminile;
- promuovere la costituzione di consorzi tra PMI.

### **Organizzazioni sindacali**

Le organizzazioni sindacali potranno impegnarsi a fare applicare tutti gli strumenti di legge e contrattuali nazionali e locali per favorire lo sviluppo occupazionale nell'ambito delle linee definite dal Patto.

### **Banche e istituti finanziari**

Le banche e gli istituti finanziari, nei limiti dei loro statuti, potranno assumere l'impegno a:

- sostenere finanziariamente gli interventi produttivi;
- prestare consulenza in materia finanziaria;
- perfezionare apposite convenzioni con i soggetti promotori, soprattutto allo scopo di assicurare tassi di interesse e altre condizioni con trattamento preferenziale;
- accelerare le istruttorie bancarie;

- partecipare alla società responsabile della attuazione del Patto;
- concorrere all'attività di selezione e certificazione degli interventi.

I **consorzi di garanzia collettiva fidi** potranno assumere l'impegno a garantire i crediti concessi dalle banche e a favorire il consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine.

### **Sottoscrizione del Protocollo d'Intesa**

Il presente Protocollo d'Intesa è il risultato finale della Fase di concertazione tra gli attori dello sviluppo locale e in particolare tra le associazioni di categoria degli imprenditori, i sindacati e le amministrazioni comunali che hanno intensamente collaborato a predisporre il presente documento dando un prezioso contributo di idee e di proposte.

Questo documento conclude la fase di concertazione tra i soggetti sottoscrittori così come disposto dalla Delibera CIPE del 21.3.97 al punto 2.10.1.a..

*Al Protocollo d'Intesa viene allegata ulteriore documentazione che meglio dettaglia il quadro socio-economico di riferimento, le iniziative e i progetti in corso nel settore dell'agricoltura e della pesca che devono trovare una corretta integrazione in questa iniziativa di patto specializzato per l'Agricoltura.*

Il processo di concertazione sugli assi prioritari di sviluppo, svolto attraverso l'accurata analisi dello stato e dei bisogni, dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce per il settore dell'agricoltura dell'area, si conclude con la sottoscrizione di questo Protocollo d'Intesa in cui sono stati stabiliti, in coerenza con la programmazione regionale, indicazioni puntuali sulle specificità e sulle priorità da assegnare alle diverse tipologie d'intervento.

Copia di questo documento viene inoltrato alla Regione Puglia secondo le disposizioni normative attuali sulla programmazione negoziata, allo scopo di verificarne la congruità e la convergenza con la programmazione regionale.

Il bando pubblico che segue la sottoscrizione di questo protocollo d'intesa consentirà di raccogliere le proposte di investimento da parte delle imprese operanti nel settore dell'agricoltura e di riempire di contenuti progettuali il presente programma.

I sottoscrittori si impegnano, ai fini del coordinamento e per l'attuazione degli interventi previsti nel Patto, a individuare nei tempi opportuni il soggetto responsabile, ai sensi della delibera CIPE del 21-3-97, scegliendolo tra i soggetti

pubblici sottoscrittori ovvero costituendolo in forma di società mista nelle forme di cui all'art.22, comma 3, lettera e) della Legge 8 Giugno 1990, n. 142.

I firmatari del presente Protocollo d'Intesa sono:

